

CALENDARIO STORICO
DI SALSOMAGGIORE TERME
2001

Quando Salsomaggiore non era ancora Salsomaggiore, il centro si trovava a metà circa dell'attuale via Milano, nel quartiere che si è sviluppato attorno alla piazza oggi intitolata a Cesare Battisti e allora chiamata *Potiole della Noce* o *Brugnola*.

Il motivo per cui è in quella zona che nasce il primo abitato salsese risale a una battaglia che distrusse il primo l'insediamento fortificato sul colle del Castellazzo. Ma andiamo per ordine. La gradevole e raccolta conca verde nella quale si è sviluppata la città non è sempre stata così accogliente. All'origine era poco più d'una palude resa infertile dall'acqua salata, dalle macchie di petrolio, dagli affioramenti di gas metano che talvolta s'incendiava in fiammate azzurraste. Un luogo che non avrebbe, a prima vista, giustificato nessun nucleo abitativo. Fu il sale facilmente estraibile dall'acqua a rendere questa valle importante, favorendo fin dalla preistoria la nascita di piccoli villaggi nei dintorni. In particolare proprio nella zona di via Milano cenni poco verificabili, giunti attraverso le notazioni delle prime storie cittadine, affermano che si rinvennero "*tubi grossolani di terra refrattaria, giudicati avanzi di crogiuoli dell'epoca del bronzo*" assieme ad "*armi e altri oggetti di pietra e di bronzo*".

Occorre però precisare che più che nel *Potiole della Noce* l'abitato vero e proprio si raccoglieva sulla collina del Castellazzo, più sicura e strategicamente adatta al controllo della valle sottostante. Per alcuni lì si insediarono i Galli e poi i Romani, per altri i resti del *castrum* rinvenuti sulla cima si riferiscono ad un nodo del sistema difensivo bizantino tardoantico o altomedievale, creato per contrastare le invasioni barbare gotiche e longobarde.

Ma a rendere pericoloso vivere nella vallata non erano solo le minacce di invasioni o scorrerie. Il dottor Giovanni Valentini, in una pubblicazione del 1857, trascrive il contenuto di un documento del 1555 (purtroppo non rintracciabile) dove si descrive una gravissima catastrofe che fra l'ottobre e il novembre del 589 avrebbe colpito lo scarno abitato salsese. Terremoti e frane, seguiti dal vivace straripamento dei torrenti Citronia e *Arenzia* (Ghiara) avrebbero spazzato la valle ostruendo i pozzi delle saline, svellendo case, travolgendo uomini e animali. Passarono più di due secoli prima che alcuni volontari, con grandi fatiche, riuscissero nel 798 a riportare alla luce in epoca carolingia le bocche delle fonti salate. Pare si chiamassero *Albertino, Angiraldino, Antonino, Donino, Giovannino,*

Paolino, Piero, e che a loro, nell'anno 801, Carlo Magno concesse il privilegio di sfruttare le fonti, privilegio poi confermato e ampliato.

Anche in seguito, quando il controllo delle Saline inizia a passare nelle mani dei marchesi Pallavicino, la gente non aveva abbandonato le fabbriche del prezioso sale e due erano sempre i luoghi dove, in *Salsi Maioris*, i popolani vivevano e lavoravano: la *Castellanza della Brugnola* con i pozzi e che rimaneva il centro dell'attività estrattiva; la rocca del *Castellaccio*, cuore della vita sociale e politica. Per motivi evidenti continuava a venir preferita, per l'abitato, la più dolce collina agli insalubri acquitrini salati vallivi. E fu proprio verso la rocca del *Castellaccio* che la tradizione vuole si dirigessero, nel 1226, gli inviati di Federico II per consegnare ai rappresentanti del popolo il privilegio imperiale dello stemma comunale, quella salamandra tra le fiamme che costituisce da allora l'impresa di Salsomaggiore.

Le mai sopite contese per il controllo delle acque salmastre pongono i pozzi all'attenzione di famiglie nobili come i Visconti e gli Sforza che, nei secoli a venire, hanno esteso la loro potestà sulle terre salate. Un motivo per il quale Bernabò Visconti, avverso ai piacentini legati d'amicizia a *Salso Maggiore*, finisce per assaltare e distruggere nel 1373 la rocca del *Castellaccio*.

A questo punto l'importanza acquisita imponeva anche lo sviluppo cittadino a valle dove già fiorivano le fabbriche del sale. I borghigiani decisero così, mentre i milanesi Visconti si erano fatti influenti sul salsese, di ricostruire più in basso le abitazioni distrutte dando vita al primo abbozzo di paese proprio nell'odierna via Milano. Leggermente decentrato, anche il palazzo municipale sorgeva ormai a valle, nel medesimo luogo dove risiede tuttora mutato nell'aspetto originale dai settecenteschi restauri voluti dal duca Ferdinando I di Borbone e da ottocentesche trasformazioni. Dalla sua alta torre quadrata il suono d'una campana chiamava a raccolta la gente e, in tempo di pace, un orologio ed una meridiana scandivano le ore.

Parallelamente inizia anche la lenta bonifica del territorio, che verrà reso sempre più abitabile.

Nel XVI secolo *Salso Maggiore* è compresa nei confini del ducato Farnese di Parma e Piacenza proclamato da papa Paolo III nel Concistoro del 19 agosto 1545. I Farnese mutano l'assetto pubblico e amministrativo del paese assumendo direttamente il controllo di gran parte dei pozzi (ne esistevano quarantaquattro) e delle fabbriche del sale. Sotto la loro guida, nei primi anni del 1600 si costruiscono nuove strutture, si amplia e modernizza l'acquedotto (poi abbattuto attorno al 1870) che dalla *Brugnola*, attraverso quattrocento metri di condutture sostenute da settantasei archi, portava l'acqua alle fabbriche.

Quest'impostazione proto-industriale potenzia la produzione del sale accentrandola nella zona dove oggi sorgono le Terme Berzieri, ma fa sì che lentamente il baricentro delle attività del borgo si sposti sempre più dalla *Brugnola*. Il primitivo insediamento perde la sua centralità e la successiva costruzione degli stabilimenti che inizieranno l'avventura termale sancisce definitivamente lo sviluppo di una nuova direttiva urbanistico-viaria lungo la quale sorgeranno i luoghi dove d'ora in poi si svolgerà la maggior parte della vita sociale ed economica.

Le dodici immagini di questo calendario sono un omaggio a via Milano, quartiere che ha scritto le prime pagine di storia salsese.

Ad alcune foto della via dei primissimi decenni del Novecento sono state affiancate cinque immagini del medesimo periodo che documentano episodi e aspetti di vita salsese.

Roberto S. Tanzi

DIDASCALIE

1. Era nella zona dove s'allarga piazza Cavallotti (dal 1935 piazzale Berzieri) che terminava l'acquedotto pensile di epoca farnesiana che portava l'acqua salmastra dalla *Brugnola*. Da allora lentamente questo è diventato il cuore della vita salsese. Sul lato destro della foto si scorge la *Casermetta*, più in là c'è lo Stabilimento Vecchio che poi farà posto alle Terme Berzieri. Ma i legami con via Milano non si esauriscono qui: il monumento a Cesare Battisti, inaugurato nel 1917, verrà spostato nel 1923 proprio nella piazza della *Brugnola*, che da quel momento prenderà il nome del martire trentino. Ad illuminare le sorti della nascente industria termale, dall'alto dell'elegante cupola del cinema Centrale una lucifera divinità spande i suoi raggi.
2. Piacevole invito ad addentrarsi in via Milano e in via Marzaroli, questa foto sottolinea la composta eleganza del passeggio delle signore e dei ragazzetti distratti per un attimo dai giochi. Su di loro troneggia il liberty dell'Albergo Villa Fiorita e la più regolare struttura dell'Albergo Aurora. Proseguendo si incontravano altri

alberghi e pensioni come Villa Chiara che si intravede poco più avanti.

3. A pochi anni di distanza dall'immagine precedente, un piccolo ma fronzuto albero stende la sua ombra sulla strada. I ferri battuti liberty di Villa Fiorita sottolineano l'eleganza di papillon, pagliette e cappellini.
4. Negli anni Venti gli addetti al servizio di nettezza urbana che mantenevano pulita la città sono fotografati di fronte al Grand Hotel des Thermes sullo sfondo della scalinata Berardinelli. Utilizzano il *lutocar*, particolare carretto a ruote con pala ribaltabile per la raccolta dell'immondizia. Accompagnati da un più capiente carro trainato da un docile asinello, stanno per accingersi a rendere di marmo le vie.
5. Foto di gusto neorealista per la stretta via Marzaroli, parallela alla più importante via Milano. Contribuisce a ricondurre Salsomaggiore ad una dimensione più popolare, anche se un po' bozzettistica. Non molto spesso, infatti, i fotografi che si sono occupati della città termale hanno soffermato la loro attenzione sugli aspetti più modesti della vita salsese, comprensibilmente occupati a descrivere le vie più eleganti, gli alberghi e gli stabilimenti termali.
6. Ecco il busto dedicato al patriota Cesare Battisti già spostato da piazza Cavallotti nella *Brugnola*, che d'ora innanzi si chiamerà piazza Cesare Battisti. Lo storico monumento scolpito da Giuseppe Macchiavello è ancora al suo posto; solo alcune delle case che lo contornano sono, ovviamente, cambiate.
7. Questa bella fotografia ritrae il mercato d'un po' di tempo fa. Il luogo è l'Arena dei Platani, oggi diventata un più modesto, anche se utile, parcheggio. Fra le tende e i tendoni dei banchi, spicca in primo piano il mercato delle terraglie, con la distesa di terrecotte e ceramiche.
8. Quasi a metà di via Milano sorge ancora la caratteristica palazzina dell'Asilo Infantile Ettore Baistrocchi. È stata oggetto delle visite della Regina Margherita di Savoia che volentieri assisteva alle recite dei bambini preparate in suo onore.
9. Nella prima parte di via Milano l'altana che si scorge spuntare dal tetto del seminascosto edificio fa parte dell'Hotel Continental. Vicino all'hotel occhieggiano le vetrine di piccoli esercizi commerciali. Oggi gli alberghi e le pensioni sono diminuiti, così come i negozi dei quali la via è sempre stata ricca.
10. La vecchia Stazione Ferroviaria, la cui palazzina è ancora al suo posto dietro le Terme Berzieri. Il drappello di "agenti d'albergo"

attende gli ospiti in arrivo sulla tramvia Borgo-Salvo. Con le loro premure li accoglievano accompagnandoli negli hotel.

11. Salsomaggiore era spesso meta delle visite della Regina Margherita che, affettuosamente legata alla città e alla sua gente, vi è volentieri tornata per tredici anni consecutivi anche due volte per stagione. La intravediamo in questa foto mentre esce dalla vecchia chiesa di San Vitale attorniata da un capannello di salsesi sempre pronti a renderle omaggio.
12. Con un balzo in avanti di circa settant'anni ritorniamo in quella che è, oltre che il centro storico, anche il simbolo di via Milano: la *Brugnola*, piazza Cesare Battisti. La ritroviamo sotto gli auspici di una sistemazione che l'ha da poco rimessa a nuovo: pavimentazione, lampioni, colonnotti dissuasori in ghisa, con una bella aiuola fiorita che cinge il monumento.